## IL DISCORSO DI TERRACINI DINANZI AL PARLAMENTO SUL «CASO» TRABUCCHI

# FAR GIUSTIZIA PER RESTITUIRE AL PAESE FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

dita, stando almeno a quello che egli ha deposto dinanzi Commissione, ostruzionismo all'esecuzione,

Lin astruzionismo che però non è riuscito che a crea re una situazione di mag giora vantaggio per l'onore-vole Carmine De Martino. il Cova Infatti non diede pubblicità alle decisiono mi-nisteriale, cosicché nessun altro imprenditore presentò in concorrenza al gruppo De Martino che restò solo a pascolare sui fecondi prati della sperimentazione aper-ta in materia di tabacco dallo più volte citata nota di gabinetto.

#### Si organizza la commedia

Ma ti era un altro ostacolo, più difficile, da affrontare e da superare ben eno il direttore generale del Monopolio. Vi era il Consiglio di amministrazione, costituito secondo il regio decreto 29 dicembre 1927. n. 2452, che ne determina le attribuzioni elencando le materia sulle unua asse davo estato.

attribuzioni elencando le ma-terie sulle quali esso deve es-sere sentito per parere. Qualcuno, è vero, pensò al-lora che si potesse eludere la disposizione del regio decreto, dato che il Ministro aveva già deciso che il contratto De Mar-tino non si facesse per con-corso o licitazione privata. Ma l'articolo 6 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 240, dispone che quando si stringono con-tratti a, trattativa privata, oc-corra pur sempre chiedere il corre pur sempre chiedere il parare in generale del Consi-glio di Stato o, per il Monopo-lio, in sua sostituzione al Con-

ito, un sua sossituzione ai con-siglio di amministrazione. Si organizza allora la comme-dia, squallida e umiliante del-la seduta del Consiglio del 15 dicembre 1961. Leggete in pro-posito pagine che stanno di fronta all'onorevole relatore ma ulla cuall'unesti cost rapima sulle quali questi così rapi-damente ha sorvolato! Da esse appare come tutti coloro che hanno partecipato a quella riunione ancora oggi sentono un mal represso sentimento di sdemal represso sentimento di ade-goo al ricordo di quanto ad essi fu imposto e per il modo con il quale essi vennero privati allora dell'esercizio del ioro

Innanzitutto all'ordine del giorno della sedute l'argo-mento non era iscritto, poi-ché si era deciso che questo chè si era deciso che questo contratto, che avvebbe im-pegnato l'erario dello Stato per miliardi e miliardi nei corso di molti anni venisse trattato di scorcio alla fine

corso di molti anni venisse trattato di scorclo alla fine fra le eventuali, mentre, come sempre avviene, i Consiglieri già si alzavano per accomiatarsi. In quel momento: Signori; vi è una richiesta di un certo onorevole Carmine De Martino, sulla quale il Ministro desidera che siate informati e in qualche modo vi pronunziate».

Presiedeva la seduta per delega del Ministro l'onorevole sottosegretario Peccararo. Se egli è qui presente mi permetta di dirgli quanto pietosa figura egli ha fatto a mio parere dinanzi alla Commissione inquirente. Leggevo ieri la sua deposizione, e mi cinedevo come avesse potuto, di fronte a venti colleghi, così negare il veso nel ti ntativo, benemerito d'altronde, di coprire o salvare il ministro dalle sue responsabilità annacquando, diluendo, dicendo e non decendo ma indefinitiva facendo capire tutto. E cioè che il consiglio di amministrazione erra stato colto da grande stupore, era allibito di fronte alla comunicazione cli aveva fatto Non vi era relazione scritta, non vi erano documenti, solo una notizia sue cinta — e si voleva che quelle persone dabbene si promunciassero seduta stante stando alla parola del soltosegretario: tut. persone dabbene si pronuncias-sero seduta stante stando alla parola del sottosegretario: tut- i mente il ministro poteva con-

opporsi pui decisamente, agrein maniera più risoluta, impedendo al ministro l'attuazione del progetto. Ora il signor Cova dinanzi alla Commissione in quirente si è limitato per ribattere al suoi critict, a leggere l'articolo 17 del Testo Unico dell'ordinamento degli implegati dello Stato, che cosi si esprince: a L'implegato al qualle dal proprio superiore venga impartito un ordine che egli riline palesemente illegittimo deve farne rimostranza allo stesso superiore, dichiarandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto. l'impiegato ha il dovere di dargii escevazione s.

Ed è quello che è accaduto, onorevoli colleghi.

Il algnor Cove ha contestato la legitimità dell'initaliva che il ministro si appressiava a prandere ma con la nota di gabinetto glà citato n. 227 del 10 gennalo 1982, il ministro ha dato l'ordine e il signor Cove ha ubbidito. Aggiungo ha ubbidito, aggiungo ha ubbidito raie dell'amministrazione dei monopoli: all consiglio con-siderò illegittima la conces-sione, perché non autoriz-zala dalle disposizioni di legges. Il signor Pierro, rappresentante del persona-lo: « Sostanzialmente fummo uttil la disporarda. Il signor tutti in disaccordos. Il signo sunti in disaccordos, il signor Sannisi, direttore centrale dei servizi di contabilità del Monopolio: «Ci softermam-mo quasi tutti sulla parte giuridica che ci sembrò in contrasto con le norme vi-genti». Il signor Cove, di-rettore nonzale la forre surettore generale (à forse su-perfluc che lo citi),: « Con-sideravo li contratto lilegit-timo ». Il signor Albertario, che rappresentava nel Consiglio d'amministrazione de Monopolio il Ministero del

siglio d'amministrazione del Monopolio il Ministero del l'agricoltura: «La prima reazione negativa fu generalez. Il signor inglese, avvocato dello Stato: « Ho visto che nel verbale vi è la notozione che nol avremmo fatto delle obiezioni, manifestato delle obiezioni, manifestato delle obiezioni, manifestato delle obiezioni, manifestato non mi sembra esatto. Quello che c'è di vero e di preciso è che noi manifestammo il nostro dissenso sulla sostanza dell'affare, sull'opportunitàx. Ed aggiunge: « L'impressione era che si volesse favorire un gruppo di concessionari ».

Infine il signor Palamara, altro rappresentante del personale: « to dissi in seno al Consiglio d'amministrazione: 1) che il provvedimente rei lilegititimo; 2) che non credovo che i concessionari si sarebbero recal effettivamente noi Messico a coltiture dell'accessione. tivamente nel Messico a col tivamente noi Messico a col-tivare tabacco (facile pro-fezia); 3) che, semmai, i concessionari avrebbero do-vuto restare in Italia, ai no-stro flanco, per superare in-sieme le difficoltà, a non

siente le difficoltà, a nor andare al Messico per gua

dagnare milioni grazie al salari più bassi». Così si pionunciò il Consiglio d'amministrazione glio d'amministrazione — un coro unanime di ripulse e di condanne. Ma tutti questi valentuomini hanno sprecato il loro tempo, il loro intelletto e la loro coscienza, poichè ecco che si alza l'onorevole raro, sottosogretario alle fi-nanze e presidente di quella riunione, e dichiara che il giu-dizio di legittimità il ministro lo ha avocato a sé, cosi come d'altronde anche il giudizio economico sociale.

### L'esperto di rapporti sociali

Ora, lo posso inchinarmi dinanzi al senatore Trabucchi come maestro di diritto, ma gli contesto la pretesa di decidere in esclusiva in punte di problemi economicel e sociali. A quel tempo non aveva egli immesso nel Consiglio d'ammi nistrazione dei Monopoli certa persona amica giunta da Verona, esperta appunto in materia di rapporti sociali? E perchè mai respingerne l'avviso, dato che, in quanto agli aspetti tecnici dei problemi il pover'uomo dichiarava (vedi il pover'uomo dichiarava). Il Consiglio d'amministratione fu dunque investito, per bontà del ministro, degli aspetti tecnici e finanziari del contratto De Martino: ma di fatto non espressa il parere formale di rito spoglialo com'era stato arbitrariamente, rozzamente, autoritariamente delle sue prerogative e dei suoi poteri Ma l'onnevole l'eccoraro aveva anche detto che il ministro avrobbe presa la sua decisione in base agli elementi che gli sarebbero stati forniti al riguardo dal suoi esperti in materia giuridica.
Onnevoli colleghi, vogliamo Ora, io posso inchinarmi di-

ti in materia giuridica.

Onorevoli colleghi, vogliamo

mente.

TERRACINI — Evidentemente signor presidente. Leggo e cito. Il presidente della
Commissione inquirente chiede: « Nel momento in cui lei
oni il ministro discuteva della giuridicità della cosa, avete
pensato di dover ascoltare il
direttore generale addetto alle
liaportazioni ed esportazioni di
tabacco? ». Risposta: « Non vi
pensammo affatto perchè una
volta che avevamo ottenuto
quel parere del Consiglio di
amministrazione (e si sa che
al Consiglio di amministrazione
fu impedito di dare il parere) e che ritenemmo che la
questione giuridica doc esse
essere risolta tra il ministro
che, come loro sanno, è un

pletamente di questo docu-

#### Il parere del prof. Resta

Met prof. Nestu

Ma, purtroppo, il colonnello Oliva della guardia di
finanza ha affermato quanto segue softo gluramento
dinanzi alla Commissione
inquirente: « Da una lettera dell'amministratore della
SAIM e da una domanda
presentata alla Direzione generale dei monopoli, risulta
che il parera del professor
Resta fu dato al senatore
Trabucchi». Dunque l'ono-

siderare innanzitutto se stesso come proprio consulente in materia. Chi gibi siu un valente quirista ce lo attesta fra l'ali tro Intervista che la rila sciato l'altro giorno all'Espres so nella quale remonse e di essere andato la di là della legg. Es non — come egli si liude — contro la legge. Ma on materia Chi principi di la controli dell'anni priva a quintali, la perione proprio l'aviolise per consiglio allora l'onorevole Trabucchi? Primo: al suo capo di gabinetto, il dott. Osvaldo Tozzi.

Onorevole Ch'egli esista e vole Catimine De Martino del mora de accertato al Lavor proprio consulente in la pareri è cosa certa consiglio allora del consolito del la bia dello dell'anni priva a quintali, la perione proprio l'aviolise per consiglio allora l'onorevole Trabucchi? Primo: al suo capo di gabinetto, il dott. Osvaldo Tozzi.

Onorevole Ch'egli esista e vole Catimine De Martino del mora dell'anni alla carino de l'abinati del l'anni priva a quintali, la perione del folio di la dire che consiglio allora dell'anni alla carino d Carmine De Martino, e nean che per l'accettato falso in bi lancio: e neanche per le falsi tà ideologiche largamente distribute nella contribultà ufficiale della Società, e nennche – verami ate le escogitava tutte la buon'anima dell'onorevo le Carmine De Martino – per l'illecita raccolta di risparmio a mezzo di libretti al portato re o nominativi – piecola Guiffré davvero a paragone di quello maggore passato alla

chiesta parlamentare

quello maggiore passato alla storia, grazie ad una inutile in-

pilato lui nella eventualità che qualcuno gliene avesse fatto richiesta. Dopo di che gli chiesi dove si trovava l'originale, perchè quella era una copia, anzi una seconda o terza co anzi una seconda o terza co pia. In un primo momento dis-se che l'aveva a casa. Infatti nel verbale questo era scritto, poi fu depennato, perchè si è corretto e ha detto che non l'aveva a casa e non sapeva più che fine avesse fatto ».

Onorevoli colleghi, ecco una altra zona buja in un affare già Tutti questi reall, questo abbastanza buso. Comunque biviolazioni di legge sono stati accertati dalla Guardia di finanza nel corso dell'afnato De Martino di aver lui

Di fronte a questi tre per-sonaggi stamo i funzionari de-gui, onesti, dei quali ho breve-mente parlato ricordando quanto dissero dinanzi alla Commis sione inquirente, i component del Consiglio di Amministrazio-ne del Monopolio, dirigenti del dienstero delle finanze e di al-

tri dicasteri, consiglieri di Sta-to, avvocati dello Stato, che

concordemente, a voce o per

iscritto, avevano nettamente condannato per illegittimità la proposta del ministro.

roposta del ministro.

Ma II Ministro ha perseveralo nella sua caparbia voluntà. ha disposto, ha ordinato e ha firmato. Poi, fina quando è rimasto in carica, si è pradigato per agovalera l'esecuzione di ciò che aveva concesso all'one-revole Carmine De Martino. Ho detto fino a quando è rimasto in carica, a ciòè fina di momento nel quale aveva la possibilità di decidere e disporre. Sta di fatto che dall'agosto del 1963 le Società dell'onorevole Carmine Do Martino incominmine De Martino incomin-ciano finalmente ad indirizzare la loro corrispondenza al Ministero, alle Direzioni del Ministero, ed in parti-colare alla Direzione generale dei Monopoll, non plù ministro como avevano fatto invoce a partire dal 1961, fino a quando in pa-radiso, nel gabinetto del Ministro, sedeva il loro sento protettore. Dal momento che protettore. Dal momento che il santo dovette sloggiare o è stato sloggiato dal para-diso, anche la corrisponden-za De Martino finalmente è stata indirizzata al suo dostinafario di legge: la pub-blica amministrazione dello Stato.

Onorevoli colleghi, di fronte a quanto vi ho esposto — e la mla fu una esposizione quasi di cronaca, ma anche l'enun ciazione di alcuni principi che abuso di potere inerente alla l'abuso di potere incrente aua funzione è clamante, è evidente, è incontestabile. E sarobbe fare offesa all'onorevole senatore Trabucchi sostenere che egli non ne abbia piena

D'altronde le sue dichiara D'altronde le sue dichiarazioni a L'Espresso lo attestano.
Egli avrebbe cletto — e dico
avrebbe perchè siamo abituati
a lasciare un margine di contestabilità a tutte le affernazioni —: In casi eccazionali di
assoluta necessità si può andare
anche contro la legge. Nel caso
del tabacco lo non sono arrivato a tanto: sono soltanto an dato al di là della legge ».

ato al di la della legge s.

Onorevoli colleghi, tradotto nel linguaggia delle nostre istituzioni democratiche
andare oltre la legge significa scavalcare il Parlamento. E il sen. Trabucchi così sé, e per sé. Non voglio ciato un profitto di 38 milioni sinistri dire che abbla fatto legge 658 mila lire e di 65 milioni: zioni).

« forma mentis », nei suo modo di intendere le funzioni di governo.

zioni di governo. Se non fosse già troppo tar-di, signor presidente, e se non corressi il rischio di essere da corressi il rischio di essere da lei ripreso e richimmato, vorrei ricordare all'onorevole Trabucchi quell'altro caso di alcuni anni fa, relativo allo Juccherificio di Cavarzere. L'onorevole Gonella (non so se è oggi presente), allora ministro della Giustizia, ne fu investito. E se l'onorevole Segni non fosse purtroppo — per motivi dolorosi — assente, gli chiederei di ricordare l'episodio del quale come Presidente del consiglio si interessò personalmente. si interessò personalmente. Anche allora l'onorevole Tra-

si interessò personalmente.

Anche allora l'onorevolte Trabucchi riteme di poter andare al di là della legge. E se mai non ricordo egli ebbe a dichiarare a persone, che poterbiero darne testimonianza, che: «Sta bene, la legge dice come voi affermate, ma lo faccio come ritengo bene di dover fare ». Allora la cosa si risolse di per sé, nel succedersi degli avvenimenta e dei tempi. Ma questa volta la cosa non si è risolta e non può risolversi di per sé, perché questa volta l'operato dell'onorevole Trabucchi ha recato vantaggio! ad altri: ai defunto onorevole Carinice De Martino ed a utta la sua famiglia.

Onorevoli colleghi, qui ballano le cifre. E' un ginepraio. Non intendo introdurvici ed introdurmi io stesso, perché d'altronde per me vi è un termine di riferimento certo, al quale non possiamo non affidarci interamente: le informazioni e le conclusioni del nucleo tributario della guardia di finanza.

Si è molto parlato e scritto.

SI à molto parlate e scrit-to, e l'onorevole relatore ci si è soffermato a lungo (troppo a lungo, mi perdoni, onorevole Dell'Andro!) sui danni o sul vantaggi finan-ziari che il monopolio del tabacchi avrebbe tratto dall'ardita sperimentazione del-l'onorevole senatore Trabucchi. Non me ne occupo, per quanto lo ebbie un'idea ben chiara, procisa, semplico, elementare sulla questione. lo ritengo che tutto ciò che

elementare suila questione. 
lo ritengo che tutto ciò che divenne guadagno per l'onorevole Carmino De Martino a seguito dell'operazione 
mossicana ha costituito di 
fatto una sottrazione al bilancio dello Stato. Ma se 
si vogilono consideraro I 
vantaggi e le perdite, bisogna innanzitutto sapere ciò 
che l'anorevole Cormine De 
Martino ha guadagnato nel 
corso dell'operazione.

Ebbene il Nucleo centrale 
di polizia tributaria della 
gurdia di Finanza, in possosso di tutte le contabilità, 
quella fiffizia e quella reale, 
delle quattro società di proprietà dell'onorevole Carminne De Martino, ha così calcolato i guadagni di questo 
signore nell'operazione tabacco messicane: prima 
campagna, lire 500 milloni 
622 mila 593 lire (ammiriamo la pazienza di questi servittari della State, che henne mo la pazienza di questi ser-vitori dello Stato che hanno vitori dello Stato che hanno spulciato miriagrammi di carte per trarre queste ci-fre); seconda campagna, li-re 795 milloni 279 mila 517 lire. In duo anni un militardo 295 milloni 16 mila 988 lire che avrebbo guadagnato o ne del Monopoli, se questi avessero importato senza ri-

correre agli esosì interme-Il signor onorevole Carmine De Martino per quei due anni aveva rispettivamente denun-

per l'onorevole Carmine De Martino, ma certo non si è non ce ne meravigitamo, onor attenuta alla legge che doveva considerare suo, stra. D'altronde questo stanel suo carnitere, nella sua carnitere, nella sua purtroppo del nostro paese vette sublimi. Ma nella fattispecia documenti sequestrati parlano, gridano, inchiodano. Un esempio: in una lettera all'Italcasse per ottenere un finanziamento a sostegno dell'operazione messicana la SIAM
pricisa che ha acquistato 25
mila quintali di tabacco a lire
30 mila il quintale e che ritiene mila quintali di tabacco a lire 30 mila il quintale e che ritiene di poterne ricavare dalla ven-dita al monopolio 50 mila per quintale, con un utile totale di circa 500 milioni di lire, La battera è adii atti lettera è agli atti.

ttera è agli atti.

Una sarabanda altucinante di denarol teri, in questa aula si sono contese le millo tire a milloni di vecchi stanchi, logori, dalla vita disperatamente povera; ma i profitti dell'operazione Messico ai nomo dei defunto Carmine De Martino, consentendolo l'ex ministro sonatore Trabucchi, hanno asteurato atta famiglia del sicurato alla famiglia del defunto un miliardo 295 mi lioni 16 mila 988 Ilre. Quaniioni 16 mila 988 lire. Quanto denarol Troppo, troppo davvero. E non per poca fiducia nel ragionati calcoli della guardia di Finanza, ma perché ho paura di questi immensi cumuli di ricchezza, lo vi propongo: facciamo la meià. L'onorevole Carmine De Martino, in due anni avrà dunque guadante estitata 650 milioni. gnato soltanto 650 milioni. Sono troppi ancora? Faccia-mo metà della metà: avrà guadagnato 325 milioni in due anni. E l'operazione avrebbe dovuto proseguire per cinque annii Fortuna volle che ai secondo anne sia stata stroncata.

sia stata stroncota,
Ora questo è il banco di prova della responsabilità penale
dell'ex ministro delle Finanze;
è la pietra di paragone, quella
su cui si saggia appunto il
metallo nobile, l'oro. Perché
quella cifra — la prima, noa
quelle che sono venuto a mano a mano offrendovi allo scopo di diminuire il vostro spavento — rappresenta il van-

po di diminuire il vostro spavento — rappresenta il vantaggio che è stato procurato all'onorevole Carmine De Marno dalla concessione fattagli dal Ministro pro-tempore; quella cifra rappresenta il motivo, lo scopo dell'iniziativa, il frutto dell'abuso di ufficio.

Ma le aziende dell'onorevole De Martino non sono fallite. Quando per la prima volta (è così, nevvero, onorevole sonatore Trabucchi?) venne da lei, quando fecero conoscenza, si strinsero la mano, De Martino temeva il fallimento delle sue aziende. Grazie all'onorevole ministro il fallimento è stato evitato. E' stata la nota n. 227ministro il fallimento è stato evitato. E' stata la nota n. 227-gabinetto dei 10 gennaio 1962 a firma Trabucchi presa con abuso dei poteri inerenti alla funzione, che ha avuto questo effetto miracoloso. Ma un dubbio mi sorge: A

chi intendeva veramente reca-re vantaggio il sen. Trabucchi? All'onorevole Carmine De Marfino a quel giorno? Ad altri? Io so solo che qualcuno ha trutto vantaggio dall'operazione gio, un vantaggio allucinante, come sarebbe allucinante la visione di una montagna d'oro.

Ed è per questo, signor Pre-sidente del Parlamento, che io voterò l'ordine del giorno che è stato presenteto gioranza assoluta dei componenti di questa Assemblea, e con il quale si richiede la messa in stato di accusa dell'ex ministro senatore sinistra - Molte congratula-



L'ex ministro de delle Finanze, Trabucchi, nell'aula di Montecitorio a colleguio con Gonella durante il dibattito revole Carmine De Martino, j

avvocato e il Capo di gabinetto che, sia pure immeritatamente, è un consigliere di Statto (forse il dott. Tozzi non sa ancora che il Consiglio di Stato ha dichiarato l'illegittimità completa del contratto che egli suggeri di accettare) la cosa ci parve superflua:

Vi è almeno da credere

Vi è almeno da credere che questo signore abbla comunque attentamente studiato la questione gluridica portinente. Lo pensate? Ebbene, mi dispiace di deludere la vostra fiducia. Pagina 110 det volume contenente i verbali stenografici dello deposizioni del testi, fascicolo 1: se domanda del presidente, it teste Tozzi, risponde: a Prima è stata delibata la questione di legittimità, poi si studiò la questione, la quale tuttavia non fu posta come una questione che me-Vi è almeno da credere le tuttavia non fu posta co-me una questione che me-ritesse lunghi studi, lo scorsi più o mano tutti i testi a disposizione e ritenni. a lu-me di naso, che era una co-sa che si poteva fare a (Commenti - Hartiù).

(Commenti - Harità).

Onorevoli colleghi, è scritto, nero su bianco, è stato giura to, si trova negli atti depositati nella Cancelleria del Parlamento. A lume di naso. Avevo torto a dire che questo signore mi pare quanto meno un po petulante? Questo signore che, a lume di naso, formula giudizi dai quali poi nascone le cose per le quali il Parlamento deve riunirsi in seduta coto deve riunirsi in seduta comune per giudicare un Mi-าเรโรด

Questi dunque gli esperti che I ministro Trabucchi interpel-a e ai quali si affida.

Ma lasciamo il signor Tozzi, consigliere di Stato – dottore, onorevole relatore, e non avvo cato — e passiamo ad un capi-tolo più serio: quello intitolato al parere pro veritate dell'onorevole professore Resta. Per il gusto mio, vorrei dire che ci sono froppi onorevoli in questa sono froppi onorevoli in questa storia così poco chiara e così poco piacevole. Anche il propro piacevole. Anche il proprosente ressore Resta, che in questo causa, ad esempio, per la pesimomento chiamo in gioco, è alma qualità del tabacco del le finanze, la lettera ufficiale

prima di presentare la sua temerario domanda al mi nistro delle Finanze, ha chie Resta un parere. Lo ebbe la passò al ministro. L'onore vole professor Resta si af ti giuridici del ministro Tra-bucchi. C'è, però, una diffe-renza fra il dott. Tozzi e l'on. professor Resta: che il doi tor Tozzi dava i suoi parer a lume di naso, e cloè quas per svago, mentre l'onore-vole professor Resta se Il faceva pagare, profumata-mente. Risulta — lo ha scrit-to il colonnello Oliva — che,

mente. Risulta — lo ha scritto il colonnello Oliva — che, per il suo parere, l'onorevolo professor Resta ebbe infatti i milione e 900 mila lire o forse (il colonnello Oliva propende per questa ipofesi) addirittura 3 milioni e 700 mila lire. Abbiamo, dunque, un consulente giuridico del quale si avvale il ministro in merito all'affare proposto da Carmine De Martino, che onorevoli colleghi, è stato pagato dall'onorevole Carmine De Martino. A questo punto non so se pos sa trovare collocazione un altro patticolore interessante della faccenda. Ma credo di si, poichè il fantomatico schema cosidetto di autodifesa del Ministro (l'onorevole Restvo presidente della Commissione Inquirente lo definisce una memstro delle finanze del tempo, onorevole Trabucchi) questo fantomatico schema reperito e sequestrato dalla guardia di finanza sulla soglia degli uffici della S.A.I.M. in Salerno, non poteva non resere essenzial mente fondato su giurudiche della S.A.I M. in Salerno, non poteva non essere essenzial mente fondato su giuridiche considerazioni circa la legitimità della decisione del ministro di stringere il noto contratto con le società del gruppo Carmine De Martino. Difatti, il senatore Trabucchi da alter non la sessitamente da le propositione del mangio del propositione del proposi

sione inquirente ve il tro-verà indicati con precisione. la relazione del Nucleo giu-diziarlo della Guardia di Finanza. Ma il senatore Tra bucchi è estraneo a tutto ciò. Però non posso non dire clò. Però non posso non dire che sono stupito e addoiorato che il Ministro, il parlamentare, il ciltadino Trabucchi sia stato così largo di appoggi e di protezioni verso un tale spregiudicato trafficante — ho detto spregiudicato con l's — distidatore perpetuo delle leggi e frodato e professionale dell'erar

frodare professionale del-frodare professionale del-Ma ho ha detto che la dife-sa del monistro, quel documen-to sequi rato dalla Finanza, non ha illa a che fare con questi e, odi marginali di cri-minalità debettabili ad altri. D'altra juste esso è un parere a posteriori redatto a cose fat-te e scoperte, e pertanto non può accumunarsi al parere pro veritate dell'onorevole profes-sor Resta Questa memoria di-fensiva in bozze Intestata al ministro delle finanze del tem-po onorevole Traoucchi, fu trovata in una borsa che il dol-tor Calvanese, factotum del De Martino, tentava di sottrarre alle ricerche delle guardie di finanza quando il 31 agosto 1994 queste gunsero alla sede della S A LM. in Salerno con tanto di mandato di perquisizione del-l'autorità giudiziaria. Il Calva-nese stava sgattaiolando giù per le scale; venne fermato e

l'autorità gudiziaria. Il Calva-nese stava sgattaiolando giù per le scale; venne fermato e riportato delicatamente nel-l'ufficio La borsa conteneva i documenti più delicati e gelo-si di tuttu gli affari di Carmi-ne De Martino: i conti econo unici reali delle sue imprese assieme ai conti economici fit-tizi destinati alle autorità e agli uffici fiscali, lettere uffi-ciali del Ministero del Com-merclo con l'estero (per attuamercio con l'estero (per attua

fare, e chiunque legga i redatto lo schema di autodife-molti fascicoli della Commis- sa del ministro delle finanze. sa del ministro delle finanze. Il signor Renato De Martino, tutti lo sanno, è Incapace di azzeccare anche da lontano un pensiero giuridico, nonchè di svolgerlo in una forma che possa essere attribulta al se-natore Trabucchi, che di legge

D'altra parte, penso che il senatore Trabucchi respinge-rebbe risolutamente la pretesa di questo ragazzo di volere esesto ragazzo di voiere es-sere annoverato tra i suoi esperti giuridici. Vogllo però dire ciò che penso, su tutto ciò. lo credo che il documento sia stato richiesto e redatto da persanto richiesto e redatto da per-sona di legge analogamente a quanto si fece per il parere pro veritate dell'on, professor Resta — magari fu richiesto e re-datto proprio dall'onorevole professor Resta, il quale essendo già a conoscenza di tutta la questione poteva plù rapi-

dal 5 al 12 settembre 1965



Il grande Centro degli scambi Est-Ovest, la ottocentenaria vetrina della miglior produzione mondiale attendo la Vostra visita alla FIERA d'AUTUNNO dell'ANNO del GIUBILEO 1965, 6.500 ESPOSITORI provenienti da oltre 65 Paesi tratteranno I loro prodotti con 250.000 uomini d'affari, commercianti ed esperii di tutti i continenti. Approfittate anche Voi di questa eccezionele occasione per visitare i Palazzi Fieristici, che ospiteranno in 30 ben ordinati settori merceologici prodotti di prim'ordine e novità assolute nel campo dei beni di consumo e degli articoli tecnici d'uso. Potrete confrontare, scegliore, acquistare il meglio, a ragion veduta. Particolarmente interessante per i Filatelici, l'INTERMESS III, mostra internazionale di francobolli di tutte le Città e sedi di Fiere, Lipsia merita veramente un bei viaggioli

Informazioni e tesserini fleristici: Reppresentanza Fiere di Lipsia, Via C. Boita, 19, tel. 598.406, Milano; tutte le sedi di a ITALTURIST » e « CHIARI & SOMMARIVA » nelle principali città Italiane e a futti i posti di confine della R.D.T.

800° ANNIVERSARIO DELLA FIERA DI LIPSIA